

Il Domenica di Avvento (Anno B)

(Is 40,1-5.9-11; Sal 84; 2Pt 3,8-14; Mc 1,1-8)

La figura di Giovanni Battista della quale ci parla oggi il Vangelo è importante, e particolarmente, per noi, oggi. Ne sono prova il fatto che per ben due domeniche di Avvento viene messa al centro del brano del Vangelo della liturgia e il fatto che a questo personaggio che raccorda l'Antico con il Nuovo Testamento, l'anno liturgico dedica ben due feste (quella della nascita il 24 giugno e quella del martirio il 29 agosto).

In questi nostri anni di “crisi di identità” – se così possiamo chiamarla – ovvero di “apostasia dalla vera fede” nell’ambito della Chiesa cattolica, che mina direttamente i suoi vertici (in una forma così grave non era mai successo!) risaltano in modo unico le figure dei profeti e le loro parole ci aiutano a capire quello che sta succedendo e come dobbiamo comportarci per non soccombere, e perseverare, invece, nella vera dottrina di Cristo e della vera Chiesa, com’è da Lui voluta.

Oggi nella prima lettura il profeta Isaia ci “consola” per la fatica che dobbiamo sopportare in questa situazione di assurda, e mai vista prima, confusione dottrinale nella Chiesa, così palesemente tradita proprio da chi, invece, dovrebbe custodire il “deposito della fede” e aiutare il popolo di Dio a non perdersi: «Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio – Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati» (prima lettura). Ci consola, dicendoci che «la [...] tribolazione è compiuta», sta per finire, per renderci meno pesante l’attraversare questo tempo difficile, di grande prova, perché resistiamo, facendoci intravedere la vittoria finale del Signore. Quella vittoria che è già stata chiara nei tempi passati nei quali la materialità della vita quotidiana e la cultura erano state trasfigurate dal cristianesimo, dalla santità di coloro che ci hanno preceduto nella fede, alcuni dei quali, grazie a Dio, sono stati nostri contemporanei. Questa consolazione, che ci aiuta molto, è la stessa che siamo chiamati a darci reciprocamente, quasi come profeti gli uni per gli altri, tra noi che abbiamo ancora la lucidità di vedere e l’onestà e il coraggio di dire, con tutta la carità possibile, le cose come stanno (è la “carità della verità”), senza ingannare né noi stessi, né gli altri, con false – e forse apparentemente pie – finzioni e ipocrisie («Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!»).

Nella seconda lettura san Pietro punta nella stessa direzione con un altro argomento a sostegno della nostra perseveranza, avvertendoci di non farci prendere dallo sconforto per “sfinimento”: «una cosa non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. Il Signore *non ritarda* nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza». I tempi della prova ci pesano e risultano, in certi momenti, davvero troppo lunghi. Ma in realtà sappiamo che il tempo ormai è breve («il tempo ormai si è fatto breve», *1Cor* 7,29). E l’intercessione della Vergine Maria che, pochi giorni fa abbiamo festeggiato come Immacolata Concezione, lo abbrevia ulteriormente, come fece a Cana di Galilea, provocando l’anticipazione del miracolo dei Gesù.

Infine il Vangelo ci mostra Giovanni Battista, ricollegandolo proprio al profeta Isaia («Come sta scritto nel profeta Isaia: “Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero”»),

suggerendoci che oggi siamo noi – quelli rimasti fedeli al vero bimillenario insegnamento della Chiesa, non piegati alle nuove smanie ecclesiastiche di cambiare la natura della Chiesa, sostituendosi a Cristo stesso per guadagnare il consenso dei poteri del mondo – a dover impersonare quel Giovanni che ebbe il coraggio di fronteggiare il potere dell’adultero Erode, come oggi abbiamo fatto e facciamo fronteggiando l’abuso di potere dei nuovi “adulteri Erode”...

A noi viene detto, oggi: «Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri». Sembra che siamo rimasti gli unici a capire ancora che la Salvezza non la costruiamo noi con il nostro solo impegno sociale per i poveri (in realtà solo alcuni ben selezionati ideologicamente, a scapito degli altri!), ma che «la via [è quella] del Signore»; gli unici a capire che «i suoi sentieri» sono stati manipolati e deviati da uomini – in buona o cattiva fede solo Dio può giudicarlo – che sono, di fatto, pilotati dal demonio, perché presumono di migliorare ciò che il Figlio di Dio stesso ha insegnato, portandoci dentro una nuova falsa quanto apparente religione universale senza dottrina e fatta solo di parole svuotate come “pace, dialogo, amore, inclusione” e simili specchietti per le allodole, ma in realtà fatta di dispotismo senza carità ed esercitato con abuso di potere, travestendolo di una falsa misericordia. Tutto questo è ingannevole e deve essere *raddrizzato*, corretto, per riportare alla verità («*raddrizzate* i suoi sentieri») e al bene delle persone che è la salvezza delle loro anime.

Lo abbiamo chiesto anche nella preghiera iniziale di questa santa Messa: «fa’ che il nostro impegno nel mondo non ci ostacoli nel cammino verso il tuo Figlio, ma la sapienza che viene dal cielo ci guidi alla comunione con il Cristo, nostro Salvatore». E lo chiederemo ancora continuamente affidandoci con sicurezza all’intercessione di Maria Immacolata, la prima redenta, e di Giovanni Battista, il precursore.

Bologna, 10 dicembre 2017